



19 dicembre 2012

N.64

UNA SCELTA DI CORAGGIO

di Franco Contorno (a commento del Flash n. 63)

In un momento in cui tutti si trovano affaccendati a ipotizzare e perseguire “alleanze elettorali” - tattiche o strumentali- per esercitare un potere politico al solo fine di accaparrarsi o mantenere privilegi e benefici, **non può passare inosservata la scelta di ILeF, il nuovo partito nazionale di ispirazione sturziana, di prendere le distanze da qualsiasi possibile coinvolgimento nella prossima competizione elettorale.**

Si sa che alcuni sono interessati alle “ammucchiate”, che altri - in questa politica senza riferimenti valoriali - non hanno remore a saltare sul carro del vincitore, che altri ancora sono pronti a cogliere l'occasione propizia per entrare nella sfera del politico che è certamente più conveniente e redditizia dei delicati ruoli istituzionali che svolgono, anche se questi ne hanno potenziato l'immagine. (Talvolta ad arte sono gli stessi partiti che per alimentare “consensi da suggestione” creano personaggi-miti, senza che abbiano capacità progettuale o effettive competenze amministrative.)

In realtà, si potrebbe incorrere nella falsa convinzione di considerare la posizione ILeF **una scelta di debolezza, una rinuncia**; potrebbe apparire anche un freno ad una eventuale, pur se improbabile, partecipazione personale di alcuni rappresentanti del partito alla competizione elettorale, dato che si riconoscono in molti di essi qualità e competenze; potrebbe apparire una strategia limitativa al fine di non assumere chiara posizione di schieramento.

Tutt'altro! **Sarebbe oltremodo auspicabile che persone di alto profilo assumessero compiti di guida nel Paese, ma qualora fossero assicurate grande autonomia decisionale e la possibilità di scelte libere e coerenti.** Ciò che manca però è il sub-strato etico e culturale che è tutto da costruire e da diffondere. **E' evidente dunque che si tratta di una scelta di coraggio, di una coerente determinazione che in questo scenario inquietante di compromissioni, di sopraffazioni, di viltà, di declino, vuole rappresentare una provocazione alle coscienze e alle intelligenze più sensibili.**

L'autentica intuizione di ILeF consiste dunque nel tentativo dichiarato di volere investire sul futuro, su una possibile prospettiva per le giovani generazioni; in quanto se non si rompe il circuito della ricerca dei “posti al sole”, della convinzione che soltanto rivestendo ruoli istituzionali possano cambiare le cose, mai nulla di buono potrà accadere in una società priva di speranza e di capacità progettuale complessiva per il Paese.

Invece, proprio perché stritolato da compromissioni di ordine etico, da banditismo mediatico, dalla demagogia delle facili soluzioni, dalla corruzione istituzionalizzata nelle sue molteplici forme, non ultima l'accaparramento di prebende e vantaggi economici, di immunità e impunità, provenienti dai





ruoli politico-istituzionali, qualsiasi pensiero forte di risanamento della società non può avere cittadinanza e viene strumentalizzato e fagocitato, per poi ritorcersi anzi contro i ceti più deboli, per essere utilizzato cioè per colpire i meno abbienti da ridurre ovviamente alla schiavitù del bisogno e quindi nell'impossibilità di autodeterminazione.

La filosofia del "si salvi chi può", del ricercare il male minore nelle congiunture politiche, favorisce ovviamente i briganti del momento: gli arroganti e i prepotenti, i collusi e i compiacenti, non certo le persone per bene. **Per identificare un percorso di autentico sviluppo e le strategie possibili per perseguirlo, non si può avallare la politica degli inciuci, dei trasformismi, della demagogia, delle scelte esclusivamente tecniche e economicistiche, delle faziosità, dei perbenismi dietro i quali si celano arrivismo e trasformismo, delle arbitrarietà istituzionali, degli scarica barile, dei ricatti e dei condizionamenti.** Intraprendere un percorso ad ampio respiro comporta scelte di alto profilo politico che implicano il coinvolgimento di tutte le dimensioni della vita, che richiedono l'opzione fra le diverse concezioni della società, dei ruoli e delle interazioni fra i membri della comunità e fra essi e l'ambiente, fra le stesse istituzioni, fra le diverse realtà culturali, economiche, formative.

Poiché una scelta partecipativa politico-elettorale richiede un'opzione che si fondi su una scala di valori e su una precisa scelta etica sul piano dello sviluppo, e presuppone convergenze ideali e concrete in modo diffuso, i possibili coinvolgimenti individuali, pur se coraggiosi e competenti, rischiano di definirsi in probabili fallimenti. Senza che ciò voglia costituire pregiudizio all'ascolto, all'osservazione, al confronto su tutto quanto si svolge nello scenario politico attuale e su eventuali differenti opzioni personali, **la scelta della Direzione Nazionale di ILeF di volere puntare decisamente a ricostituire dal basso, secondo il pensiero, lo stile e il metodo sturziano, la presenza e la partecipazione politica dei cittadini -ripartendo dunque dalle realtà locali, dalle municipalità- rappresenta forse l'unica e autentica possibilità democratica per rendere concreto l'auspicato, necessario cambiamento del Paese.**

Riportando un pensiero espresso da Gaspare Sturzo in un recente intervento: *"per rendere possibile questo cambiamento ci vuole una nuova generazione di uomini onesti, colti, liberi, competenti e attenti al vero bene comune, che pongano al centro della politica la persona e non una persona. Occorrono, vale a dire, donne e uomini virtuosi che sappiano governare per l'interesse generale e lottare contro la mafia, la corruzione e quei politici dediti agli affari e al tornaconto personale"*, si coglie proprio il senso di ciò che bisogna anzitutto costruire per dare valore e determinare consenso al nostro impegno politico.

Ci giunge una e-mail.....





Da: Roberto Scaccaglia [mailto:roberto.scaccaglia@gmail.com]

Inviato: lunedì 17 dicembre 2012 13:05

A: Giovanni Palladino

Cc: Antonio Pettina

Oggetto: ILEF a Parma

Buongiorno Sig. Palladino,

le scrivo poiché, dopo averla conosciuta al telefono un paio di settimane fa, ho letto con attenzione il materiale che mi avete inviato ed in particolar modo la sintesi dell'Assemblea ILEF organizzata a Caltanissetta il 25/11/2012. Proprio quest'ultimo documento mi ha colpito positivamente perché mostra in che modo ILEF vuole creare il legame tra gli ideali e la realtà (inizia a rispondere ai dubbi che avevo sul vostro partito).

Per questo motivo, insieme ad Antonio Pettina, stiamo cercando di coinvolgere amici sul progetto ILEF per verificare l'eventualità di poter creare una sede a Parma del partito, mettendoci in gioco in prima persona.

Tuttavia Le confesso che non è semplice, poiché pur trovando (con piacevole sorpresa) tante persone affascinate dagli ideali di Don Luigi Sturzo, ben poche sembrano mostrare la volontà di un impegno più attivo rispetto al semplice voto nelle urne.

Non conosco i vostri impegni, che credo siano decisamente intensi, ma sarebbe interessante accordarsi per riuscire ad incontrarla a gennaio nel desiderio di conoscerci meglio e nella speranza di trovare un gruppo di persone disposte ad impegnarsi con ILEF.

Le allego infine due pensieri di Luigi Sturzo, tratti da una pagina pubblicitaria del CISS, che tornandomi in mano vari mesi fa, dopo tanti anni, hanno avuto un effetto dirompente nella decisione di impegnarmi nel mondo della politica (pur conscio dei miei limiti, ma desideroso di un futuro migliore per mio figlio, i figli degli amici, i figli di chiunque).

Restando a disposizione per ogni ulteriore chiarimento e nel desiderio, condiviso con Antonio, di poterla incontrare agli inizi del 2013 le porgo i miei più cordiali saluti.

Roberto Scaccaglia





CATTOLICI IN POLITICA NEL SOLCO DI DON STURZO

“Se la democrazia moderna ha delle grosse tare, la colpa va direttamente a coloro che, pur vedendole, non si sforzano di rimediare. In prima fila metto coloro che hanno le convinzioni cristiane (e quindi morali) e se le tengono ben conservate nel cervello o nell’ambito delle loro case, come il servo del Vangelo che ebbe un talento e lo andò a nascondere per paura di perderlo. Gesù lo chiamò servo cattivo”.

(Luigi Sturzo: “Doveri politici del cittadino”,
in “Vita e pensiero” marzo 1947)

“Partecipare a un partito è come avere in mano uno strumento di lavoro: il partito non è un fine, è un mezzo; ed è un mezzo delicatissimo nella sua funzione e nella sua finalità. Non dico che ciascuno debba, come obbligo di coscienza, iscriversi a un partito, ma – a parte le condizioni particolari di ognuno – resta un criterio direttivo generale, per cui la partecipazione morale (più o meno attiva) a un partito è un vero obbligo in rapporto all’esercizio dei diritti politici. Se così non fosse, e se per ipotesi i migliori, i più onesti, gli studiosi, gli uomini che propagano le leggi morali e religiose, si appartassero dall’azione politica (come avvenne per tanti anni per i cattolici in Italia) quale meraviglia poi che prevalgano nel Paese correnti perniciose, tendenze sopraffattrici, partiti a ispirazione materialistica, concezioni etiche paganeggianti? Quale meraviglia se la vita amministrativa dello stato e degli enti locali divenga un pubblico mercato di favori, di intrighi, di speculazioni, di dilapidazioni, di sperperi, di peculati? Quale meraviglia che le popolazioni soffrano, che le tasse pesino, che il lavoro sia oppresso? Quale meraviglia che l’ingiustizia trionfi?”.

(Luigi Sturzo: "Il Partito Popolare Italiano" - Vol. 3° - Opera Omnia a cura dell'Istituto Luigi Sturzo - Zanichelli Editore)





CATTOLICI IN POLITICA NEL SOLCO DI DON STURZO

“Se la democrazia moderna ha delle grosse tare, la colpa va direttamente a coloro che, pur vedendole, non si sforzano di rimediarvi. In prima fila metto coloro che hanno le convinzioni cristiane (e quindi morali) e se le tengono ben conservate nel cervello o nell’ambito delle loro case, come il servo del Vangelo che ebbe un talento e lo andò a nascondere per paura di perderlo. Gesù lo chiamò servo cattivo”.

(Luigi Sturzo: “Doveri politici del cittadino”,
in “Vita e pensiero” marzo 1947)

“Partecipare a un partito è come avere in mano uno strumento di lavoro: il partito non è un fine, è un mezzo; ed è un mezzo delicatissimo nella sua funzione e nella sua finalità. Non dico che ciascuno debba, come obbligo di coscienza, iscriversi a un partito, ma – a parte le condizioni particolari di ognuno – resta un criterio direttivo generale, per cui la partecipazione morale (più o meno attiva) a un partito è un vero obbligo in rapporto all’esercizio dei diritti politici. Se così non fosse, e se per ipotesi i migliori, i più onesti, gli studiosi, gli uomini che propagano le leggi morali e religiose, si appartassero dall’azione politica (come avvenne per tanti anni per i cattolici in Italia) quale meraviglia poi che prevalgano nel Paese correnti perniciose, tendenze sopraffattrici, partiti a ispirazione materialistica, concezioni etiche paganeggianti? Quale meraviglia se la vita amministrativa dello stato e degli enti locali divenga un pubblico mercato di favori, di intrighi, di speculazioni, di dilapidazioni, di sperperi, di peculati? Quale meraviglia che le popolazioni soffrano, che le tasse pesino, che il lavoro sia oppresso? Quale meraviglia che l’ingiustizia trionfi?”.

(Luigi Sturzo: “Il Partito Popolare Italiano” - Vol. 3° - Opera Omnia a cura dell’Istituto Luigi Sturzo - Zanichelli Editore)

